

# IL SALTAMBANCO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI GIUSEPPE CHECCHETELLI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO COMMENDATORE

**GIOVANNI PAGINI**

DA RAPPRESENTARSI

**I N F I R E N Z E**

NELL'I. E R. TEATRO

DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE 1858 IN 59

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II°.

GRANDUCA DI TOSCANA



**R O M A**

*Presso Gio. Olivieri Tipografo dell' Univ. Romana.*

Con approvazione

## A R G O M E N T O

---

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di *Vincenzo Jacovacci*, resta diffidato chiunque di astenersi dalla ristampa del medesimo, intendendo egli valersi di tutte le ragioni che gli accordano le leggi vigenti sulla proprietà letteraria.

**I**l figlio del duca d' Almonte ebbe, da nozze non consentite dal padre, una figlia che costò la vita alla genitrice. Costretto quegli ad esular dalla Francia, consegnò la fanciulla ad una nutrice; la quale, non sapendo più novella di lui, crebbela qual sua prole, e quindi la sposò ad un saltimbanco. Accadde poi che il figlio del duca ammalò nella terra d' esilio, e rimordendogli l'abbandono in cui l'aveva lasciato la propria figlia, prima di morire raccomandò ad un cavalier Rolando suo amico di rintracciarla, quando tornasse in Francia, e d' impetrarle dal vecchio duca d'Almonte quel perdono ch'egli non aveva potuto mai ottenere. Un malfattore, Arnoldo, fuggito dalle prigioni, s'imbatte in Rolando, lo deruba, lo uccide. Dalle sue carte apprende la commissione ch' ei tenea dal giovine d' Almonte: fingendosi Rolando, ne scrive al vecchio duca; e questi commosso della morte del figlio, si determina ad abbracciarne la prole. Ma saputala moglie di un saltimbanco, vuole che si tacciano le vulgari nozze; onde scrive al finto Rolando di comprarne dal saltimbanco il silenzio, e persuadere alla sua nipote di abbandonare il marito; promettendogli tesori se gli venisse fatto. Fallirono ad Arnoldo le prime prove: come poi riuscisse all' intento e qual fine s' ebbe il progetto del duca, ciò si svolge nel dramma.

## PERSONAGGI

## ATTORI

GUGLIELMO-BELFEGOR SALTIMBANCO . . . . .	<i>Achille Rossi-Ghelli</i>
LENA, sua moglie . . . . .	<i>Fanny Salvini-Donatelli</i>
ENRICO } fanciulli loro figli	<i>N. N.</i>
ELVIRA }	
ALFREDO DI BLANGY congiunto del . . . . .	<i>Pietro Bignardi</i>
DUCÀ D' ALMONTE . . . . .	<i>Luigi Franceschi</i>
GELTRUDE D' ALMONTE sua sorella . . . . .	<i>Estella Beunati</i>
ARNOLDO-ROLANDO . . . . .	<i>Benedetto Cervini</i>
LINDA . . . . .	<i>Rosina Fancelli</i>
SCUDIÈRE . . . . .	<i>N. N.</i>

Paesani, Contadini d'ambo i sessi,  
Cavalieri, Dame, Maschere,-ec.

La; scena è in Francia , prima in un villaggio , poi nel castello del Duca.

*Epoca - La fine del Secolo XVII,*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazzale adorno d' alberi all' esterno di un villaggio: è il dì della festa. A destra un albergo con insegna di un sole d'oro. Molte baracche di verdura ingombrano qua e là tutta la scena sino al fondo dove sorgono le prime case del paese. Per quelle baracche è sparso il *Coro* de' paesani mangiando e bevendo : varii borghesi e cavalieri vi si aggirano intorno, e invitati ora da questo ed ora da quello, si fermano accettando e rendendo cortesie.

ARNOLDO e ALFREDO di Blangy sono fra que' cavalieri. BLANGY è scherzando con alcune paesane una delle quali gli offre un mazzolino di fiori. - ARNOLDO è sul davanti della scena sguardandolo.

*Parte di Coro senza uscir dalle baracche, : gli uomini presentando i bicchieri alle donne .*

**V**ersa , ed io sciolgo intanto  
Un brindisi all' amor.

*Coro di donne (versando) Viva.*

*Arn. (tra se) Coraggio*

Oggi l'opra a compir d' Almonte il duca  
Nuovi tesori e un suo fedel m'invia ....

Al -castel suo m' invita ,

Ed io v' andrò ... Nel cavalier Rolando

Ignoto a ognun chi ravvisar potria

Il condannato Arnaldo?

*Blan. (ridendo e allontanandosi da' paesani raggiunge Arnaldo) Di bellezza*

È dunque un fior questa cugina ?

*Arn. Un fiore*

Di Primavera.

*Blan, E d' un giullare in seno*

Appassire dovrà ?

*Arn. (con mistero) No : la smarrita*

Nipote al duca voi guidate.

*Blan.* (con ansietà) E. come?

*Coro* (c.s.) Viva : del vin , del canto  
Scende l'ebbrezza al cor.

*Arn.* (ha tratto *Blan.* verso l' albergo) Ecco l'albergo  
Qua verranno : la figlia  
Io rapirò ; per voi  
La seguirà la madre.

*Blan.* (guardando fiso ad *Arnoldo* e mezzo  
ridendo tra se) In ver gentile

Opra di cavalier ! - Per un giullare  
Pur vada il modo - E se ricusi ancora?

*Arn.* (misterioso e risoluto)  
Il saltimbanco fia perduto allora. (*Blangy* è di-  
stratto dal *Coro* che esce dalle baracche e si unisce  
ad esso , seguito da *Arnoldo*)

*Coro* Beviam ; sciogliamo intanto  
Un brindisi all' amor.  
Beviam ; del vin, del canto  
Scenda l'ebbrezza al cor. (parte a *Blangy*  
offrendo da bere, e parte ad *Arnoldo*)  
Cavalier, libiamo a voi.

*Arn.* (a una paesana)  
Mesci sì , tu mesci o bella.

*Blang.* (afferrando un bicchiere e facendosi versare da una  
paesana)

Del tuo crin libo alle anella , Del  
tuo sguardo allo splendor.

*Arn.* }  
*Coro* } Ascoltiam.

*Blang.* Negli occhi tuoi  
La parola è del tuo cor. (circondano tutti  
*Blangy*)

A brillar sull' egra vita  
Il piacer due stelle accese :  
La beltà di fior vestita  
Tutto sparge de' suoi fior.  
Gli occhi tuoi , gentil forese,  
Lo splendor da quelle han tolto ,  
Nel bel riso del tuo volto  
Ogni gioia accolse amor.

*Arn.* }  
*e Coro* } Sì , a brillar sull' egra vita

Il piacer due stelle accese,  
La beltà di fior vestita  
Tutto sparge de' suoi fior.  
Gli occhi tuoi , gentil forese ,  
Lo splendor da quelle bau tolto ,  
E nel riso del tuo volto  
Ogni gioia accolse amor.

(Mentre fra nuovi evviva tutti libano ad essa , uno squillo  
di trombe ne li distrae.)

*Coro* Chi mai s' avvanza? (e s' avvia a sinistra del  
fondo là d' onde si è udito lo squillo.)

## SCENA II.

GUGLIELMO , LENA , ENRICO , ELVIRA , sopra un carro  
parato a festa , tirato da due contadini adorni di fiori , circondato  
da altri e da suonatori\*

*Arn.* (a *Blangy* indicandogli l' albergo, e con ansietà)  
La prova è presta :

Son dessi (*Blangy* entra, nel' albergo accom-  
pagnatovi dei *Arnoldo* sin presso la soglia e facendo segni  
d'intelligenza.)

*Coro* (circondando il carro che è tratto nel mezzo del-  
la scena) Evviva.

*Gug.* {dal carro} Sì, gioia e festa.  
Sul labro il riso quando vien manco  
Chi lo ravviva?

*Coro* (lietamente) Il saltimbanco.  
*Gug.* Ei tien di quello la chiave ognor.  
Ed oggi schiuderne vuole il tesor.

(scende dal carro, ne fa scender *Lena* coi figli) e volgendo-  
si al *Coro*)

Qui dunque amici , ciascun m'intenda ,  
Al re del gaudio s' alzi la tenda :  
*Coro* All' opra , all' opra, (traggon dal carro le  
aste, i drappi ec, e van piantando la tenda nel fon-  
do, mentre *Gug.* si avvanza con la moglie e i figli.)

*Gug.* (a *Lena* con tenerezza) Tu soffri o sposa !  
*Len.* (accenna alla fanciulla che ha per mano.)

Egra è fa figlia ....  
*Gug.* (guidandola verso l' albergo) Vien, ti riposa ....

È il tuo consorte felice appien  
 Quando il tuo viso volgi seren.  
*(avanzandosi scorge Arnaldo, si turba, e rapidamente  
 passando la moglie dal lato opposto)*  
 Egli ? *(fa per retrocedere)*  
 Arn. *(avanzandosi)* Un sol motto : levasi  
 Dell' avo suo la mano *(ind. Lena)*  
 Su te ; non suol mai scendere  
 Colpo da quello invano.  
 Meglio a te fia se docile  
 Frangi la tua catena :  
 Disciogliti da Lena ,  
 E n' hai regal mercè, *(mostrandole una  
 borsa d' oro)*  
 Gug. *(fremendo e a mala pena articolando parole)*  
 Lena , tu puoi rispondere ...  
 Len. *(gittandosi nette sue braccia)*  
 Sempre , ben mio , con te.  
 Sola , mendica ed orfana  
 I dì traea nel pianto :  
 Conforto alle mie lagrime  
 Tu fosti allor soltanto ,  
 Che un' alma pia v' è in terra  
 Solo imparai per te ....  
 La tomba mi disserra  
 Chi vuol rapirti a me.  
 Gug. Come dal ciglio al povero  
 Scorre soave il pianto !...  
 Dell' immortal letizia  
 Liba il mio cor l' i n c a n t o ,  
 Pari quaggiù tesoro *(sguardando in aria  
 di trionfo ad Arnaldo)*  
 Al mio gioir dov' è?...  
 Cadi o poter dell' oro  
 Qui d' un tapino al pie !  
 L'udiste? *(ad Arn. come per obbligarlo ad allon-  
 tanarsi)*  
 Arn. *(fiero e rapid.)* Stolto ! una pietosa mano  
 Invocherai , ma i n v a n o ,  
 Quando i figli vedrai  
 Languir di fame. *(Arn. parte al di dietro dell'al-  
 bergo)*

Gug. } inorriditi } .Ah ! mai.  
 Len. }  
*(Guglielmo accompagna Lena fino alla porta dell' albergo ,  
 bacia in fronte la bambina. Lena entra con questa,)*

## SCENA III.

GUGLIELMO , ENRICO , Coro\*

Gug. I figli ?... Ho braccio e cor ... Del sangue mio  
 Li nutrirò se fia mestier ... Che tardo ? *(si fissa  
 in Enrico e lo bacia con trasporto.)*  
 Enrico mio, al lavoro. *(dà fiato alla tromba  
 che si reca ad armacollo : il Coro che ha già posto la tenda  
 accorre.)*

Attenti.

Coro *(lietamente l'uno all'altro)* Attenti.Gug. *(con caricatura)*

Io v' invito a veder strani portenti.

Tutto è nel mondo - bianca magia ,  
 Del mondo è specchio - la tenda mia ....  
 Entrate, entrate - dal nero il bianco  
 Per poco argento - fa il saltimbanco ...  
 Vende a ciascuno - quanto desia ...

Coro Bianca magia - bianca magia.

Gug. Pel crin di neve - vecchia si duole ?  
 Lo cangio in oro - che offusca il sole.  
 Desia gli arcani - del suo destino  
 Scoprir la bella? - Io l'indovino  
 Tolgo ai mariti - la gelosia ....

Coro Bianca magia - bianca magia !

Gug. Entrate , entrate - nella mia tenda  
 Non è ventura - che non si venda ...  
 In ciò dal mondo - diversa è solo  
 Che non vi alberga - noia , nè, duolo ;  
 Ma sempre spira - dolce allegria ....

Coro Bianca magia - bianca magia !

Gug. Tutto è nel mondo - bianca magia  
 e Coro Del mondo è } specchio - la tenda } mia  
 Del mondo } sia  
 Entrate, Entrate }  
 Entriamo, Entriamo } dal nero il bianco

Per poco argento - fa il saltimbanco ,  
 Vende a ciascuno } quanto desia...  
 Compri ciascuno }  
 Bianca' magia - bianca magia.

(Gug. corre rapidamente verso la tenda recandosi appresso Enrico seguito dal Coro : ascende sul carro-che è dinnanzi la tenda stessa , dà nuovamente fiato alla tromba : innalza sulle sue braccia il piccolo Enrico mentre la fanfarra suona ed il Co-ro plaudisce.)

## SCENA IV.

Stanza nell'albergo: in fondo a sinistra la porta comune: a destra un cancello donde scorgesi un giardino: di fianco , a destra e a manca, porte che mettono ad altre stanze: rozza tavola dinanzi e a sinistra : sopr' essa un grosso registro con occorrente per iscrivere.

LENA uscendo dalla porta di destra : è mesta.

Povera figlia ! ignoto  
 Malor la strugge ... ed io di steril pianto  
 La bagno invan ... Me lassa !.. e l' amo tanto!. Dorme!...  
 Ma il cor materno  
 Ogni suo sonno lo paventa eterno.  
 Quando al suo fianco fervida  
 Al ciel mandai preghiera ,  
 Ella con riso angelico  
 Dirmi pareva : spera :  
 E ridestar quest' anima  
 Sentì speranze ascose  
 Che rifiorian le rose  
 Del suo terrestre vel .  
 Ahi !.. schiuse appena , sfrondansi  
 Le rose sullo stel !  
 Non spiegar al cielo il volo,  
 O bell' angelo d' amore ;  
 Resta ancor del tuo splendore  
 I miei giorni ad abbellir.  
 Se per te sinora il duolo  
 Col tuo padre ha il cor diviso,  
 Tornerem nel tuo sorriso ,  
 O bell' angelo, a gioir.

## SCENA V.

BLANGY ed ARNOLDO dal giardino e detta.

Arnoldo entra il primo e vista Lena che è rimasa assorta nei suoi pensieri fa cenno a Blangy di avanzarsi e la indica a lui che accenna di aver bene compreso.

Blan. (con mistero accennando ad un convegno già fissato tra loro)

A Carmignan

Arn. Sta bene. (stretta la mano a Blangy entra nella stanza d' onde e uscita Lena)

Len. (volgendosi e vedendo Blangy avanzarsi è sorpresa e fa come per allontanarsi)

Oimè !

Un accento ,

Blan. (attraversandole graziosamente il passo.)  
 Gentil beltà...

Lena (esitando) Chi siete voi ?

Blan. Congiunto

A te per stirpe ... e per amor.

Len. (spaventata) Che dite?

Blan (appressandosi)

Dell' esule tuo padre  
 Fido un amico fra straniere genti  
 Colse il sospiro estremo.  
 In nome suo ti parlo

Len. Io gelo .... io tremo.

Blan. (tentando commoverla)

L' unica figlia , ei disegni ,  
 Del mio nodo infelice  
 Fidai partendo a crescere  
 A povera nutrice...  
 Va , tu la cerca , impetrare  
 Dal padre mio perdono ....

Lena (risoluta e con dignità)  
 Moglie a Guglielmo io sono :  
 Partite.

Blan. (con graziosa preghiera)

Un detto ancor.  
 Quel che tu sdegni cingere  
 Serto d' avito onore  
 Corrà tua figlia.





Lena , ove sei? (*quindi carezzando il figlio e dandogli alcune monete*)  
 Vieni , tu stesso Enrico  
 Del lavor nostro il frutto in sen le poni ,  
 Ti bacerà la madre – Ov' è? - Mia Lena!.. (*s'impazienta, corre alla stanza da destra e guarda nell'interno*)  
 Qui no. (*si turba, indi sorride*) Che penso ? Del giardino forse  
 L' aure lievi a spirar conduce Elvira, (*accorre al giardino e subito torna più turbato che mai.*)  
 Là nemmen - Dove andò? (*s'appressa al tavolino, vede lo scritto, lo legge*) Cielo! Fuggita?..  
 Ah ! non è ver. (*prende lo scritto. Si fa sul davanti della scena e rilegge*) » Rapita M' è la figlia , io la seguo  
 Te mio Guglielmo amando » ....  
 Menzogna! (*legge di nuovo*) » Io tornerò » (*piange*)  
 Ma dove? quando?

Parea spirto dal cielo disceso

Quando il giuro ella sciolse e mentiva -...  
 Per amore a me affanno ell' ha reso ,  
 Sul mio capo l'infamia scolpiva !...  
 Ecco, mira il felice marito,  
 Dir da tutti schernendomi udrò ....  
 E colei che la fede ha tradito

Dal mio core strappare non so! (*breve silenzio*)

*Coro (di dentro)*

Tutto è nel mondo - bianca magia.

*Gu. (scuotendosi, con amarezza)*

Ahi ! crudo strazio. –

*Coro (c. s.)*

Tutto allegria.

Sul labro il riso - quando vien manco.

Chi lo ravviva ?

*Gug. (delirando:)*

Il saltimbanco.

Che val se stilla - sangue il suo core ?

Far deve un giuoco - del suo dolore.

*Coro (in scena)*

Vien Belfegorre - te lieto appella

Tutto il villaggio.

*Gug. (preso da riso convulso)*

Sì, vengo (*s'arresta e con passione*) Ed ella ? ...

Ah ! se nieghi a me il tuo viso  
 Mentre te piangendo io chiamo ,  
 Se mentisti in dirmi : io t' amo ..  
 Onta sia su te crudel ! –  
 Sia l' affanno del deriso  
 Al tuo cor rimorso eterno ,  
 Sia l'angoscia dell' averno,  
 La vendetta sia del ciel !..

*Coro*

Nuovo riso in noi già desta  
 Quel mentito suo furor ...<sup>A</sup>  
 Vien , dei pazzi nella festa  
 Re sei fatto o Belfegor.

*Tutto il Coro lo circonda festevolmente: egli fuor di senno stringe la mano ora a questo ora a quello che gli fa evviva, e quindi prorompendo in una gioia esagerata : Sì tutto è al mondo bianca magia : esclama e parte attorniato dal Coro che gli va facendo eco.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# A T T O S E C O N D O

## SCENA PRIMA

A sinistra esterno di una fattoria. - A destra, più verso il fondo, una capanna con ingresso praticabile.

LINDA *uscendo dalla fattoria ad incontrare il Coro di Contadini che viene da destra.*

Coro  
(di dentro) **N**on v' è della campagna  
Un vivere miglior ,  
N'è l'allegria compagna,  
Ne arride sempre amor, *(uscendo e salutano festevolmente Linda)*

Linda !

Lin. *(corrispondendo al saluto e indic. la capanna)*

La frugal mensa  
V attende', e nuove ognor  
La pace ivi dispensa  
Dolcezze al vostro cor.

Coro *(andando a deporre gli ordigni rurali presso la capanna)*

Non v' è della campagna  
Un vivere miglior  
N'è l' allegria compagna ,  
Ne arride sempre amor.

1. Coro Appena del mattino  
Si leva il primo albor ,  
S'affretta il contadino  
Cantando al suo lavor.

2. Coro E allor che muore il giorno  
Sen riede e canta ancor ,  
Che attende al suo ritorno  
Il pane del sudor.

Tutti Non v' è della campagna , ec

Linda *(prima)* Alla mensa.  
Coro *(poi)*

## SCENA II.

GUGLIELMO , ENRICO , e detti,

*(Guglielmo pallido, trafelato, entra in iscena guidando per mano il piccolo Enrico il quale si regge a fatica , mentre Linda e il Coro sono per entrar la capanna : egli adagia il figlio appiè di un albero)*

Gug. Al debil fianco  
Qui dà posa o figlio mio !

Parte }  
del Coro } *corre chiamando gli altri già vicini ad entrar)*

Guarda , guarda , un saltimbanco !  
Gu. *(scostandosi per poco dal figlio e con dolore)*  
Tu vigor m' infondi o Dio !...  
Egli langue !

Linda }  
e Coro } *dopo essersi consultati fra loro e accorrendo lietamente a Guglielmo)* A noi la sorte

Dir tu vuoi ?

Gug. *(guarda il figlio , e quindi rapidamente al Coro)*

La mano a me. *(tutti gli mostrano la palma della mano)*

Lin. *(mentre Gug. le esamina la mano)*

Donde vieni ?

Gug. *(tra se e astraendosi)* Ho in cor la morte!...

Rider deggio !....

Tutti *(sorpresi)*

Ei tace !

Gug. *(c. s.)*

Oimè ! *(quasi delirando)*

Dalla valle al bosco ., al monte  
Corsi ognor di lei cercando

Lin. }  
e Coro } Che favelli ?

Gug.

All' aura , al fonte

Io ne chiesi lagrimando ....

Come grido disperato

La parola mia suonò ....

Pane e asil mi fu negato,

Da se ognun mi discacciò.

Coro *(tra se)* Stolto egli è.

Lin.

Pietà in me desta.

Coro *(allontanandosi)*

Bando a storia sì funesta.

*Gug. (atterrito dall' allontanarsi del Coro , ritorna in se, guarda il figlio , ed affettando allegria)*

Bando sì , ma ancor per poco  
Fate sosta.... io scherzo... io giuoco, *(corre al figlio, lo reca nel mezzo e lo solleva)*

Danza Enrico , e avrai mercede  
Tu di cibo ... danza ognor ! *(il fanciullo vi si prova ma vacilla e sviene nelle braccia del padre)*

*Coro (sorpreso)*

Ei vien manco ?

*Gug. (disperatamente)* Pane ei chiede.

*Lind. e Coro* } Pane ?

*Gug. (c. s.)* Sì , di fame ei muor.

*Lin. e Coro* } *(togliendo il fanciullo dalle braccia di Gu-*

*glielmo)* Si soccorra, *(sel recano via nella capanna)*  
*Gug. (volgendosi con espansione al cielo)*

Ciel clemente ,  
Giunse a te del padre il pianto,  
Copre alfine l'innocente  
Della tua pietade il manto !...  
Or per lei che d' abbandono  
Mi trafisse , ahi ! cruda, il cor,  
Non vendetta ma perdono  
Chiedo in pianto a te, Signor.

### SCENA III.

ROLANDO *e detto*

*(Guglielmo è presso ad entrar la capanna, mentre da sinistra esce Arnoldo agitato all' estremo, Guglielmo lo scorge , dubita per un istante di veder vero , si apparta dietro ad un albero spiando)*

*Rol.* Destino avverso!. In Carmignan alcuno  
Mi ravvisò !.. D' Almonte  
Al duca, Lena con Blangy s' avvia,  
E a me dell' opra mia  
Sfuggirà la mercè !..... Tentiamo - Al duca

Io vo - Fortuna, un tuo sorriso ancora !  
*(si volge per partire e trovasi rimpetto a Guglielmo che si è andato avvicinando, e come lo vede da presso esclama con gioia tremenda)*

*Gug.* Ah ! non m inganno. *(e s'avanza rapidamente verso lui.)*

*Rol. (attonito)* Io gelo !

*Gug.(c.s.)*  
E desso , è desso ! Ti ringrazio o cielo!  
Tu mi ravvisi.... Oh ! guardami,

Mentir che giova omai ?

Rendimi Lena, o esanime

Qui per mia man cadrai, *(impugnando una pistola)*

*Àrn. (spaventato)*

Aita !

*Gug. (appuntandogli al petto la pistola)*

Speri invano,

Niun la tua voce udrà.

Giù , nella polve , o insano ...

Muori o fellon

*Arn. (gli cade ginocchioni dinnanzi)*

Pietà, *(breve pausa ; Guglielmo si è arrestato; egli contempla con amara ironia Arnoldo)*

*Gug.* Del povero i giorni - di toscò egli asperse,  
Ferita mortale - nel core gli aperse ....  
Dinanzi al tradito - nell' ora suprema  
Ei prostrasi e trema - pregando mercè.  
Or ecco l' orgoglio - dell' empio possente  
Qual serpe morente - si striscia al suo piè.

*Rol.* L'angoscia, il terrore - m' agghiaccia ogni fibra,  
Pur fi a mme nel petto - lo sdegno mi vibra ...  
Io m' ebbi nel pugno - testé la sua vita,  
Ne chiedo or l'aita - ne imploro mercè.  
Spezzato è l' orgoglio - dell' uomo possente,  
Qual serpe morente - mi striscio a! suo piè.

*Gug. (minaccioso)*

Lena dov' è ?

*Arn. (tremante)* Non io  
D'Almonte nel castello  
La trassi , altri seguìo,

Gug. (c. s.) Le prove ?

Arn. (traendo e dandogli un portafogli)

Leggi

Gug. (dopo aver scorso alcune pagine)

Orror ! (e con ribrezzo)

Va , tu ministro fello

Fosti d' un rio signor.

Va , dell' iniquo oltraggio

Punirti al ciel s'aspetta;

Nel sangue tuo vendetta

Farne io potrei , nol vuò !

Scorta all' infida un raggio

M' è alfin d'amica sorte ;

E mia rifarla, o morte

Pernio incontrar saprò.

Rol. (Ah ! dell' indegno oltraggio

Forse n' avrò vendetta ....

Come il suo danno affretta

Quel forsennato io so.

Ancor d' antico raggio

Tu mi risplendi o sorte ,

Ei da quel foglio morte ,

Forse io la vita avrò.)

(Arnoldo parte da sinistra - Guglielmo entra frettoloso nella capanna)

#### SCENA IV.

Notte - Giardini nel castello d' Almonte illuminati a festa. - A destra un fianco del castello: si vede l' interno di una galleria dove circolano dame , cavalieri , e maschere. Altri s' aggirano pel giardino, nell' interno odesi musica di danza. - *Alla danza* - sclamasi nella galleria dal *Coro* , e - *Alla danza* . ripetesi nel giardino.

*Coro di maschere, cavalieri , e dame.*

*Coro (interno)* Godiam; nei cantici,

E in agil danza

Il dì sorprendaci

Movendo il piè.

*Coro (esterno facendosi presso all' ingresso della galleria)*

Del ben , del giubilo

Questa è la stanza ,

Qui d' ogni affanno

S' ottien mercè.

*Coro (interno)* Tra liete immagini

Regna speranza ,

*Coro (esterno)* E amor tiranno

Qui più non è.

*Tutti* Godiam; nei cantici,

E in agil danza

Il dì sorprendaci

Movendo il piè. (il coro esterno è per entrare nella galleria)

#### SCENA V.

ALFREDO di BLANGY , Scudiero e detti.

*Coro (arrestandosi)*

Il Signor di Blangy !.. Viva

*Blan, (preoccupato)*

Vi rendo

Grazie del vostro affetto.

*Scud.* Turbato sei ? tu delle danze il sire,

Or le danze abbandoni ?

*Bla.*

Il mesto viso

Della novella mia cugina un dardo

Mi figge in sen.

*Coro*

Ma donde venne questa

Regina della festa ,

Nuova d' amor beltà ?

*Bla.*

Nol so : si dice

Prole d'Almonte al figlio,

Che in doloroso esiglio

Sen venne a morte – D' un giullar fu sposa :

Ma disdegnando il duca

Nodo sì vil , per cenno suo Rolando ,

Ignoto cavaliere , in scaltra guisa

À seguirlo l' astringe.

*Coro*

Oh curiosa

La novella davver !

*Bla.*

Ma fasto e gioia

Cangiar non ponno quell' afflitto core ,

Che al suo fido sospira ed al suo amore;

Ha il guardo suo sì tenero

Ogni splendor perduto !

Su quel sembiante ingenuo  
Sempre il sorriso è muto :  
Per lei le danze, i cantici,  
Tutto dolor si fa.

Commosa allor quest' anima  
E braccio e cor le offerse ....  
Essa innalzò le languide  
Luci nel pianto immerse,  
Salva il mio sposo, dissemi,  
Se chiudi in cor pietà.

Ah ! sì, salvarlo e renderlo  
A te il mio cor saprà.

*Scud e Coro*

Or via la mestizia - deh ! caccia in oblio,  
A nuova letizia - rivolgi il pensier :  
Di mille bei cori - sospiro e desio  
Ti cingi di fiori - gentil cavalier.

*Blan.* Sì , di fiori s'intessa la vita  
Che sen va qual fugace baleno ....  
Meste larve m' uscite dal seno,  
Nel mio core sol regni il piacer.  
Quelle gioie che amore m' addita  
Vuò libar finchè verdi son gli anni,  
Dicen pur che son larve ed inganni,  
Ma l'amore non è menzogner.

*(Blangy seguito dallo scudiero parte da sinistra , il Coro lo seguita festevole : quindi sen ritorna verso il castello ripigliando l'allegria canzone - Godiam ; nei cantici ec*

#### SCENA VI.

DUCA D' ALMONTE *con seguito di paggi e scudieri.*  
GELTRUDE D' ALMONTE *guidando LENA per mano. Coro di dame e cavalieri e detti.*

*Duca (presentando Lena ai Cavalieri e Dame che l'incontrano di fuori.)*

Di mia stirpe, o signori,  
Ecco l' unico germe - Al sen mi stringi  
Figlia diletta del perduto figlio :  
Ma se implacabil ciglio  
Volsè a' suoi falli il padre, a le sua prole,  
Cangiar vuole amoroso

In allegrezza ogni passato duolo.

*Len. (al Duca)*

Deh ! un sol conforto, un solo  
Dato mi sia .... Lo sposo mio ...

*Duca (turbato)*

Lo sposo ?...

Rossor vi prenda dell' indegno nodo ,  
Che alfin si scioglierà - Pur s' egli accetti  
Le offerte mie , la mia pietà s' aspetti.

#### SCENA VII.

*Scudiero , poi GUGLIELMO , in abito da Cavaliere e detti.*

*Scud.*

Il cavalier Rolando.

*Duca (al Coro)*

Fu di mio figlio il fido.

*Coro (fra se)*

Ignoto a tutti, errando ,  
Visse in lontano lido.

*Geltr. (al Coro)*

In Carmignano appena  
Mostrossi, e via sparì.

*Len. (tra se)*

Crudel ! d'ogni mia pena  
Egli In tela ordì.

*Duca (dopo aver incontrato Guglielmo e presentandolo al Coro)*

Mercè d' alti servigi

V' abbiamo, o cavaliere.

*Coro (tra sè)*

In vista un Amadigi  
Egli non par davvero.

*Duca (conducendolo a Lena)*

Venite : quanto fei  
Per quell' abietto ognor  
Narrar potete a lei....

*Len. (sorpresa)*

Ah !... (è desso !.... Belfegor !...)

*Gug. (ironico)*

Solo a voi del fasto avito  
Ben s' addice lo splendore ,  
Quei che sua vi fece arditò  
Che v' offria ?..., miseria e amore.

*Len.*

Ciel !

*Coro*

Che dice ?

*Gug. (c. s.)*

Generosa

Mercè il duca ognor gli offrì ...  
Ma di vender figli e sposa  
Mai quei vil non consentì.

Ogni asil fu poi vietato  
 Al meschino vagabondo ,  
 Pria sul mare, poi cacciato  
 Fu d' un carcere nel fondo.

*Len.* Quale orror !

*Gug.* Fuggente, irriso  
 Pur di voi cercando va... (*dando in uno scroscio  
 convulso di risa*)  
 Ah! il giullar vi muova a riso,  
 Ei più senno inver non ha ! (*quindi vol-  
 gendosi al Duca*)

Or che resta ?

*Duca (traendo un foglio e porgendoglielo)*  
 È di voi degno  
 Compier l' opra ; lo farete.  
 Che si sciolga il nodo indegno  
 Implorar per lei dovete.

*Gug. (esaltandosi)* Io?

*Duca* Che lungi, e sempre, via  
 Il giullar bandito sia....

*Gug. (crescendo nell' esaltazione)*  
 Ma fia morte a quel tapino :  
 Ch' io lo chiegga ?

*Duc.* Sì, o fedel.

*Gug. (contenendosi a stento)*  
 Ch' io spezzar chiegga il destino  
 Di due cuor che univa i l ciel? (*prorom-  
 pendo nell' ira straccia il foglio*)

Maledetto il reo comando.

*Len.* Ah ! si perde :

*Tutti (meno Lena)* Qual eccesso !

*Duc. (sdegnato)* Voi , Rolando ?

## SCENA VIII.

ARNOLDO , BLANGY , Arceri e detti,

*Blan.* Qual Rolando ?

*Arn.* Ei mentiva , i o son quel desso.

*Duca* }  
*e Coro* } Chi fia dunque ?

*Blan. (avanzandosi)* Un impostore ...  
 Forse Arnaldo il malfattore.

*Gug.* Stolti !

*Coro (quasi schivandolo)* Arnaldo !

*Gug. (con passione)* Nè svelato  
 M' han le smanie, il mio dolor ?

*Tutti* )  
*meno Arn.* ) contro lui.) Chi sei dunque o sciagurato?  
*e Lena* )

*Le. (correndo a lui)* O mio sposo !

*Tutti* )  
*gli altri* )  
*meno Arn.* ) Belfegor ! (*Breve si-  
 lenzio. Guglielmo è in mezzo  
 a tutti girando su loro lo sguar-  
 do quasi in aria di sfida*)

*Gug.* Sì, Belfegorre , ei stesso  
 Il saltimbanco, il brutto,  
 Che il suo diritto oppresso  
 È a vendicar venuto.  
 Un sacro nodo in sorte  
 Mi die figli e consorte :  
 Rendere a me la sposa , -  
 La madre ai figli io vuò.

*Len. (a tutti risoluta)*  
 Sì, sacro nodo in sorte  
 A lui mi diè consorte ,  
 Essere ad esso sposa ,  
 Madre ai miei figli io vuò !

*Duca ( a Lena con sdegno)*  
 Costui, nato in vil sorte,  
 T' osa chiamar consorte ?...  
 L' ira nel petto ascosa  
 Omai frenar non so.

*Blan. (tra se commosso)*  
 Ah ! sacro nodo in sorte  
 Gli diè figli e consorte ,  
 Rendergli figli e sposa  
 Giustizia deve e il può.

*Rol (tra sè)* Ei che sfidommi a morte  
 Oppresso è dal più forte ....  
 La gioia in petto ascosa  
 Omai frenar non so.

*Gel.* )  
*Scud.* )  
*e Coro* ) Se u n sacro nodo in sorte  
 Lena gli diè consorte ,

Vanto di nobil sposa  
Uom vile aver non può.  
*(Guglielmo prende per mano Lena e fa per partire ; il duca gli attraversa il cammino)*  
Duca                   Insano !  
Coro *(imitando il duca)*       Ed ei tant' osa ?  
Duca *(minacc. a Gugl.)*  
                          Audace trema !  
Len. *(interponendosi per supplicarlo)*    Ah ! no.  
Gug. *(quasi furente)*  
                          Tremate voi : se invito  
                          Fa spesso a riso , a festa ;  
                          Quando è nel cor ferito ,  
                          Pianto il giullar v'appresta.  
Coro                   Minaccia !  
Duca *(agli arcieri)*                   Olà, !  
Coro                   Costui  
                          È folle.  
Duca *(ai sud. che si sono avanzati)*  
                          I ceppi a lui!       *(indicando)*  
Gugl. : essi lo circondano , e dividono da Lena che gli si è avvini-  
chiata al collo.)  
Len.                   Ah ! per la mia sciagura  
                          Un' alma più non v' è !  
Bla, *(a Leu a)*       Misera ! t' assicura ,  
                          Io veglierò su te.  
Gag.       *(vuol muovere verso Lena ma è trattenuto dagli arcieri)*  
                          Ah ! se il nume in sua clemenza  
                          Oda il pianto dell' afflitto ,  
                          Il dolor dell' innocenza  
                          Vendicar su voi saprà.  
                          Maledetto chi possente  
                          Del meschin calpesta il dritto !  
                          Come foglia nel torrente  
                          L' ira sua l' avvolgerà.  
Len.                   Giusto ciel , che in tua clemenza  
                          Odi il pianto dell' afflitto ,  
                          Al dolor dell' innocenza  
                          Volgi un guardo di pietà.  
                          In balìa dell' uom possente !  
                          Non lasciar dei mesti il dritto ,

O che il popolo gemente  
La clemenza ov' è ? dirà.  
Blan. *(a Lena)*       Deh ! ti calma , di clemenza  
                          Splende un raggio sull' afflitto ;  
                          Il dolor dell' innocenza  
                          Il re forse ascolterà.  
                          Il mio braccio , il cor la mente  
                          Io consacro al vostro dritto ,  
                          Spera , spera ; del possente  
                          La baldanza mancherà.  
Duca                   Vanne audace ; la clemenza  
Arn.                   Teco usar sarà delitto :  
Scud.                  Anco il duol dell' innocenza  
Geltr.                 Diverrebbe in te viltà.  
Coro                  Trema o stolto : del possente  
                          La pietà sprezzasti e il dritto .....  
                          Come foglia nel torrente  
                          L'ira sua t' avvolgerà !  
*(Ad un cenno dal duca gli arcieri trascinano via Guglielmo. Lena vuol seguirlo , ma il duca le impone minaccioso di ritirarsi: ella sviene soccorsa da Blangy e da Geltrude. Arnolfo dà segni di feroce gioia, -Il Coro circonda parte Lena , parte il duca.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA

Carcere: a sinistra nel fondo un arcova entro cui un giaciglio dove posa Guglielmo: a destra la porta d'ingresso : sul davanti una rozza tavola sopra cui un vasoio e una tazza di terra. Un raggio di luce che penetra da un foro della volta schiara in parte la scena.

ALFREDO DI BLANGY

(egli è nel mezzo della scena guardando pietosamente a Guglielmo.)

**I**nfelice, ei riposa ! Al crudo affanno  
Di Lena io cedo - Del finto Rolando  
Cadde la larva, e l'opre sue codarde  
Già sconta in ceppi l'infamato Arnoldo.  
Il lagrimevol caso  
Il re già seppe, e il suo favore io spero.  
Almonte or tenterò : ti perdo, è vero,  
Gentil beltà , ma core  
No, non v' ha che resista al tuo dolore.  
Mesta ell' era , e ancor più bello  
Il dolor facea quel volto ...  
Le sue preci , il pianto ascolto ,  
Odo il suon de' suoi sospir.  
Sventurata ! ardir novello  
Deh ! m' infonda il ciel pietoso:  
Ch' io ti renda e vita e sposo,  
E dia fine al tuo soffrir !.  
Oh ! perchè tarda ? *(quindi si volge alla porta  
d' ingresso)* è dessa.

## SCENA II.

LENA recandosi per mano ENRICO, ed ELVIRA e detto.  
Len. (con ansietà) Ov' è ?  
Blan. (indicandogli Gug.) Lo mira.  
Len. Ah ! sventurato.  
Blan. Attendi.  
Al duca io corro .... ogni timor sospendi, *(parte  
frettoloso)*

## SCENA III.

LENA, GUGLIELMO, i figli e Cora interno  
di prigionieri a. tuo tempo.

Len. *(fattasi presso l' arcova)*  
Dorme!., Pregate, o figli mei, pel padre ! *(fa  
genuflettere i figli a poca  
distanza dell' arcova)*

A I ciel degli innocenti  
Salirà la preghiera „. Io gli son presso  
Alfin .... Duca d' Almonte , invano spero  
Togliermi ad esso : io morirò con lui.

Gug. *(sognando)*  
Lena.

Len. *(appressandosi)*  
Ei sogna !

Gug. *(c. s.)* A ine riedi !  
Lena *(lietamente),* M' appella ?  
Guglielmo *(smanioso e quindi distandosi)*

Non mi fuggir  
Len. *(accorrendo a lui)* Ah ! no, sempre al tuo fianco.  
Gug. *(sorgendo rapidamente e non credendo a se stesso)*  
Tu?... i figli ?...- Del sogno lusinghiero  
E larva ancora ?... Ah! no, v' abbraccio ! • è vero!...

*A due*

Come soave un fremito  
Scorre di vena in vena !...  
Fra le tue braccia l'anima  
Spiega il suo vol, serena...  
Tutti al mio cor disserra  
I suoi tesori la terra,  
Ogni conforto il Cielo  
Mi fa trovare in te.  
Tu tremi ?

Len.  
Gug. Ahi ! mortal gelo  
Spegne ogni gaudio in me.

*(Guglielmo stringe al suo seno Lena e i figli. ma di un tratto è  
preso da triste pensiero; un fremito ne invade le membra e  
lentamente si scioglie dall' amplesso di Lena.)*

Le *(sorpresa)* Onde la nube infausta  
Che oscura la tua fronte ?  
Gug. *(con  
sconforto)* Può mai l' amor del povero  
Gli agi valer d' Almonte ?

*Len.* Che mai favelli , ingrato !  
*Gug. (con passione)* Lena , da te lasciato  
 Fui nel dolore!  
*Len. (rapidamente e con impeto)* Attendi. (*corre alla  
 tavola , trae dal seno una cartolina, la spiega  
 e versa della polvere nella tazza ; poi volgen-  
 dosi a Guglielmo con dignitosa fermezza.*)  
 D' agi tu parli ?  
*Gug. {atterrito}* O ciel !  
*Len.* Questo è veleno - intendi  
 Or s'io ti son fedel ! (*e si avvanza sin  
 presso lui rimasto come fuor di sensi*)  
 Al ciel della figlia - chiedeva la vita ,  
 Ed ecco una voce - ferirmi nel cor :  
 O madre che tardi ? - tua figlia è rapita,  
 Te chiama ... l' ascolta ... - Sol madre fui allor.  
 Di fiori son quindi - ravvolta in un nembo ,  
 Ma teco l' affanno domando partir :  
 Or ecco degli agi qual poso nel grembo ...  
 Ingrato , qui teco men venni a morir !  
*Gug.* Perdona ...perdona... - di gioia un incanto  
 Rapisce, o diletta - l' afflitto mio cor...  
 Io piango , e la stilla - che verso di pianto  
 Compensa una vita - di mille dolor.  
 Ah ! vivi, pe' figli - tu vivi , o mia speme ,  
 Tu narra a quei mesti - del padre il martir ,  
 Me sol, se n' è tolto - di vivere insieme,  
 Me solo infelice. - tu lascia morir.  
*Len. (guardando fiso Guglielmo)*  
 Ch' io viva ? - e tu potresti  
 Sola al dolor dannarmi ?  
*Gug.* Cessa !  
*Len.* Crudel, sapresti  
 In sen d' altrui lasciarmi ?...  
*Gug. (con espressione)*  
 Ah ! mai.  
*Lena* Tu dunque imitami :  
 S' ardi d' eguale amor,  
 Morte c' involi ai perfidi.  
*Gug. (con spavento)*  
 Arresta ! Qual terror ! (*Lena s' arresta  
 contemplando Guglielmo tremante, muto*)

*Coro (int.)* Dal tenebroso carcere  
 Dove dobbiam languir ,  
 A te, signor, il cantico  
 Leviamo, ed il sospir.  
*Len. (appressandosi a Guglielmo)*  
 Tu tremi ?  
*Gug. (con dolore)* Ah i ! sposa !  
*Len.* Termine  
 La morte è del soffrir.  
*Coro* Pietoso tu ne liberi  
 Da pena sì crudel ;  
 Fa che al destarsi l' anima  
 Teco si trovi in ciel.  
*Gug. (guardandola con passione)*  
 Sposa !  
*Len.* A due cor che s' amano  
 Porto di pace è il ciel.  
*s' abbracciano - Lena guarda ai figli , corre a loro  
 e li guida a Guglielmo)*  
*Len.* Qui sopra il capo degl' infelici  
 La tua paterna mano discenda...  
 Pietoso cielo, li benedici  
 Fa che sventura mai non l' offenda !  
 S' orfani in terra, figli, sarete,  
 Quando vi preme d' affanno il cor,  
 Al cielo, o figli, vi rivolgete,  
 La madre, il padre v' udranno ancor.  
 (*Guglielmo benedice ai figli posando sulla testa d' Enrico la  
 mano, mentre Lena fa altrettanto con Elvira. Quindi Gu-  
 glielmo guarda teneramente Lena, apre le sue braccia ed  
 ella vi si getta.*)  
*Gug.* Ah sì, di rose un talamo  
 Teco mi fia l' avel.  
*Len.* Lira sfidiam degli uomini :  
 Teco per sempre, o in ciel. (*s'abbracciano con  
 trasporto*)  
 SCENA ULTIMA  
 Tutti meno ARNOLDO.  
*Coro {di dentro}*  
 Trionfa amor.  
*Gug.* Che sento !

Di gioja, oh Dio ! l'accento *(la porta della  
prigione s' apre , Blangy insegna al Duca  
Guglielma e Lena e s' avanzano seguiti da  
Geltrude e dal Coro)*

*Blan. (accorrendo a loro)*

Vinto a sì bella fede ,  
D' Almonte il Duca cede ;  
Le braccia sue dischiudevi ,  
Arride al nodo il Re. *(guidandoli fra le  
braccia del Duca, che ha mosso ad incontrarli)*

*Len.* Fia ver !.. Di sogno è immagine  
Sposo... Non credo a me ! *Guglielmo, Lena,  
i figli sono fra le braccia del duca, quindi Lena  
se ne scioglie e quasi dubita di sognare)*

*Len.* )  
*Gug.* ) Vieni al mio seno, inebriati

Nel bacio dell'amore ,  
L'incanto dell' empireo  
Tutto già prova il core....  
Cosi di gioia io palpito  
Nel tuo soave amplesso,  
Che pur sorrido in esso  
Ai giorni del dolor.

*Tutti gli altri* Ah ! duri eterno il palpito  
Del lor soave amplesso ,  
E la memoria in esso  
Si sperda del dolor.

*{Lena torna a baciare i figli - Quadro)*

FINE DEL DRAMMA.